



Roma, 28 marzo 2012

Prot. n° 102/12

Ai componenti
la Presidenza Nazionale CNA

Ai componenti
la Direzione Nazionale CNA

Ai Presidenti ed ai Segretari/Direttori
CNA Regionali e Provinciali

Ai Presidenti e ai Coordinatori
dei Raggruppamenti Naz. di Interesse CNA

Ai Presidenti e ai Responsabili
delle Unioni Nazionali CNA

Ai Presidenti e ai Direttori di:
- CNA Ecipa
- CNA Epasa

Ai Presidente e al Segretario Naz.
di CNA Pensionati

LORO SEDI

Cari colleghi,

il dibattito politico e sindacale di questi ultimi mesi è stato profondamente caratterizzato da una serie di interventi che hanno visto la nostra organizzazione e R.E TE. Imprese Italia giocare un ruolo di primo piano nel confronto con Governo e Parlamento.

La grave crisi economica esplosa nel 2008 e le difficoltà dei debiti sovrani hanno, infine, reso necessaria, tra le altre, la riforma del mercato del lavoro approvata dal Consiglio dei Ministri il 23 marzo u.s.

Il testo si inserisce in un percorso di adeguamento della legislazione del quale il nostro Paese aveva urgente necessità.

I continui rinvii degli anni scorsi, la forte diminuzione delle risorse disponibili per gli ammortizzatori in deroga, la disparità dei trattamenti normativi, economici e pensionistici fra i lavoratori, le



sollecitazioni degli organismi internazionali, hanno reso improcrastinabile un importante intervento di modifica della cornice normativa.

Nonostante l'approccio dei media ed il dibattito politico tendano a fornire del nostro Paese un'immagine rigida ed ingessata, la materia del lavoro è stata più volte affrontata, nel secondo dopoguerra, con provvedimenti che hanno accompagnato il progresso sociale ed il livello di competitività del sistema produttivo.

Dopo una fase di forte regolazione dei rapporti di lavoro, che ha raggiunto il suo apice con l'approvazione dello statuto dei lavoratori e l'introduzione del punto unico di contingenza, a partire dagli anni '80, i nuovi equilibri che si stavano determinando sullo scacchiere mondiale hanno imposto al nostro Paese una forte revisione della legislazione precedente.

Il referendum dell'84 sulla scala mobile, la riforma degli ammortizzatori sociali del '91 e l'accordo sul modello contrattuale del '93 hanno profondamente modificato sia il mercato del lavoro che il sistema degli ammortizzatori sociali.

Gli anni '90 sono stati caratterizzati dal cosiddetto pacchetto Treu che è intervenuto adeguando gli istituti dell'apprendistato e del contratto di formazione lavoro e introducendo la fattispecie del lavoro interinale.

I risultati della riforma hanno consentito al Paese di affrontare la sfida dell'euro e di aumentare l'occupazione in una situazione di crescita, purtroppo, limitata.

La legge Biagi del 2003 rappresenta l'ultimo, grande, intervento di riforma.

Solo se inseriamo il provvedimento attuale nel quadro complessivo della legislazione italiana riusciamo ad esprimere una valutazione più corretta e meno influenzata da giudizi legati alle ricadute sul breve periodo.

Gli interventi in materia di lavoro tendono, infatti, ad assicurare risultati su un tempo medio abbastanza lungo.

Entrando nel merito, il testo approvato il 23 marzo dal Consiglio dei Ministri delinea una riforma complessiva delle regole, dalla disciplina della flessibilità alle tutele in materia di ammortizzatori sociali e politiche attive per il lavoro.



L'impianto del testo, frutto di un delicato equilibrio tra fase di ingresso e di uscita, ha come finalità dichiarata quella di contribuire ad innalzare la crescita e l'occupazione, con un'attenzione particolare rivolta ai giovani, che sono, come ribadito più volte dal Ministro del Lavoro, il primo obiettivo delle nuove regole.

La CNA ha individuato, fin dall'inizio della trattativa, alcuni principi fondamentali per la tutela dei settori rappresentati da R.E TE. Imprese Italia.

Va oggi registrato, con qualche soddisfazione, che, nel corso del confronto, sono state inserite nel testo definitivo molte delle indicazioni e proposte avanzate e sostenute dalle organizzazioni di rappresentanza dell'artigianato, del commercio e dell'impresa diffusa.

La prima area di intervento del provvedimento riguarda il riordino degli istituti contrattuali esistenti.

Il Governo ha ritenuto opportuno andare verso un irrigidimento delle forme diverse dal contratto a tempo indeterminato: maggiore difficoltà di instaurazione dei rapporti, aumento del costo dei contributi per i contratti a termine e a progetto, forte limitazione agli strumenti della partita IVA e dell'associazione in partecipazione.

Su tali temi avremmo preferito una maggiore capacità di controllo per sanzionare gli abusi senza aggiungere nuove difficoltà burocratiche e maggiori costi per le imprese.

La modalità privilegiata per l'ingresso in azienda diventa il contratto di apprendistato, anche se si esprime forte preoccupazione per l'inserimento di una quota obbligatoria di consolidamento pari al 50% che sarebbe più corretto affidare ai contratti collettivi di lavoro.

Si condivide l'esclusione dei contratti stagionali e di sostituzione dall'aumento dell'aliquota contributiva (1,4%) deciso per i rapporti di lavoro a tempo determinato.

R.E TE. Imprese Italia ha sostenuto con forza la necessità, accolta dal Governo, di escludere il primo contratto a termine dalla specificazione della causale.

Secondo pilastro della riforma è la modifica della disciplina sulla flessibilità in uscita e, in particolare, il regime sanzionatorio dei licenziamenti illegittimi previsto dall'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.



Va sottolineata l'esclusione dal campo di applicazione del nuovo regime in materia di licenziamenti individuali delle imprese al di sotto dei 15 dipendenti, per le quali continua ad applicarsi la disciplina precedente già prevista dall'art. 8 della L. 604/1966.

Resta, infine, in vigore l'ipotesi dei licenziamenti discriminatori, in relazione ai quali trova applicazione la sanzione della reintegrazione, così come previsto dall'art. 3 della L. 108/1990.

La CNA condivide il nuovo impianto che supera l'attuale sistema prevedendo regimi diversi di sanzione in relazione alla gravità della violazione accertata.

Al riguardo, però, la norma, così come modificata, continua a lasciare ampi margini di discrezionalità ai giudici, soprattutto in relazione alle causali giustificative del licenziamento e alle mensilità di eventuale risarcimento.

Apprezzabile risulta, infine, la previsione relativa all'introduzione di un rito veloce per le controversie in materia di licenziamento.

Terzo pilastro della riforma è costituito dal nuovo assetto degli ammortizzatori sociali, che andrà a regime nel 2017.

Per superare il sistema attuale di gestione delle politiche passive per il lavoro, avente carattere prevalentemente selettivo, settoriale e categoriale e con l'obiettivo di creare un moderno sistema di *welfare* inclusivo e sostenibile per le imprese e i lavoratori, il Governo ha sostituito i vecchi istituti della disoccupazione e della mobilità con la nuova assicurazione sociale per l'impiego (ASPI).

In materia di finanziamento della nuova ASPI, la CNA è riuscita a raggiungere un punto di equilibrio importante, evitando che il nuovo sistema di assicurazione contro la disoccupazione involontaria comportasse una modifica dell'attuale contribuzione per i lavoratori a tempo indeterminato e scongiurando, in tal modo, un eccessivo aumento del costo del lavoro.

La riforma conferma, infatti, le attuali aliquote di finanziamento della disoccupazione prevedendo nuovi contributi per i contratti a termine (1,4% con restituzione, in caso di conferma, di 6 mensilità) e per i licenziamenti diversi dalle dimissioni (0,5 mensilità per un massimo di 3 anni).



CNA e R.E TE. Imprese Italia continueranno a chiedere al Governo un impegno maggiore per ridurre il cuneo fiscale e contributivo al fine di consentire la creazione di nuovi posti di lavoro, partendo, in particolare, dalla riduzione delle aliquote INAIL e malattia per le cui gestioni i nostri comparti registrano forti avanzi di esercizio.

Grazie alla determinazione portata avanti dalle Organizzazioni di rappresentanza dell'Artigianato, è stato possibile, infine, raggiungere un primo compromesso con il Governo in merito alla previsione di nuovi Fondi di Solidarietà per i settori non coperti da cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

La riforma consente, nella sua versione finale, di valorizzare, con l'istituzione dei Fondi di Solidarietà, l'esperienza maturata dal nostro sistema di bilateralità nel corso degli ultimi decenni.

Tale possibilità dovrà tenere conto della necessità di modificare, anche in modo rilevante, gli strumenti della bilateralità per assicurare risposte di carattere universale a imprese e lavoratori.

Si tratta di una sfida importante che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi.

Occorrerà, pertanto, seguire con attenzione l'iter parlamentare del Disegno di Legge al fine di evitare pesanti ricadute sul funzionamento dell'intero sistema di relazioni sindacali dell'artigianato. Infine, si rileva, purtroppo, una mancanza di visione strategica di riforma in materia di politiche attive per il lavoro.

Nonostante l'impegno del Governo per il rinnovamento dei servizi per l'impiego, non bisogna dimenticare che un moderno sistema di ammortizzatori sociali presuppone che l'erogazione dei sussidi sia collegata a servizi per il lavoro funzionanti, efficienti ed efficaci al fine di evitare che il sussidio si trasformi in pura assistenza.

Andrebbero, in tal senso, rafforzate le politiche di convergenza tra offerta e domanda di lavoro e gli strumenti di qualificazione professionale dei lavoratori, di formazione continua e di riqualificazione dei soggetti espulsi dal mercato del lavoro.

Riassumendo, gli interventi sui quali CNA e R.E TE. Imprese Italia hanno costruito importanti ragioni di scambio, difficili da individuare nella prima fase della trattativa, sono i seguenti:



1. eliminazione della necessità della causale per l'instaurazione del primo contratto a termine;
2. conferma del contributo di disoccupazione per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato;
3. individuazione di uno spazio per la bilateralità contrattuale nella gestione dei fondi di solidarietà;
4. conferma della normativa esistente in materia di licenziamenti per le imprese con meno di 15 dipendenti.

Restano, al contrario, alcuni punti di criticità sui quali il nostro lavoro si dovrà concentrare nei prossimi mesi:

1. salvaguardia delle imprese di piccola dimensione nella possibilità di assumere apprendisti anche a seguito di eventuali mancate conferme nell'ultimo triennio;
2. verifica delle ricadute derivanti dall'irrigidimento della flessibilità in entrata privilegiando le azioni tese ad evitare gli abusi rispetto ai maggiori vincoli per tutte le imprese;
3. avvio di una forte azione di sostegno alla bilateralità artigiana con la costruzione di proposte in grado di garantire sia l'universalità delle prestazioni che il ruolo delle parti sociali.

Per concludere si può affermare che l'insieme degli interventi proposti può condurre rapidamente a modifiche sostanziali del mercato del lavoro.

E' quindi l'insieme che assume un peso rilevante e ci consegna un quadro sostanzialmente diverso rispetto al precedente sia in termini di regole che di simboli.

Si tratta di un intervento necessario che completa quanto si è fatto in materia di pensioni e che lascia, però, aperti alcuni grandi interrogativi per consentire al Paese di avviare un reale processo di crescita.

Il primo è quello relativo alla riforma del sistema fiscale con i rischi che derivano da un aumento dell'imposizione in una fase così difficile.

Il secondo è quello di un reale intervento a favore della concorrenza con liberalizzazioni che interessino ordini e monopoli.



Il terzo è quello di un effettivo contenimento della spesa pubblica che rappresenta il vero *handicap* del Paese.

I nostri uffici stanno analizzando nel dettaglio il testo della riforma e, nei prossimi giorni, il Centro Confederale trasmetterà alle strutture territoriali l'insieme delle valutazioni di merito.

Invitandovi ad attivare, anche a livello locale, iniziative di sostegno delle nostre posizioni in vista del confronto parlamentare, vi inviamo i nostri migliori saluti.

Il Segretario Generale
f.to Sergio Silvestrini

Il Presidente
f.to Ivan Malavasi

NB. Il documento approvato dal Consiglio dei Ministri del 23.3.2012 è scaricabile dal sito www.cna.it